

_Lettera_N_4136

Circolare ai Cooperatori e Cooperatrici

*Torino, 1° gennaio 1885

Benemeriti Cooperatori e benemerite Cooperatrici,

L'anno che è poc'anzi spirato mi porge occasione d'invitarvi a ringraziare per varie ragioni il Signore. Vi è noto che per alcuni mesi molte città e borgate d'Italia e di Francia furono infestate dal terribile morbo asiatico, il cholera, e migliaia e migliaia di vite furono mietute dalla morte. Ma Iddio benedetto per sua bontà volle preservare dal temuto flagello tutte le Case Salesiane e le persone che le abitavano; anzi mi è dolce il credere che abbia usata la stessa misericordia a voi ed ai vostri cari. Coll'animo adunque compreso dalla più profonda gratitudine ringraziamo l'Arbitro della vita e della morte per averci concesso un così ambito favore.

Altro motivo di sciogliere la lingua in vivi ringraziamenti lo abbiamo negli aiuti, che Iddio ci ha prestato di fare un poco di bene ad onor suo e a vantaggio del prossimo. Qui mi è caro di ricordarvi in succinto che mediante il divino favore e la vostra cooperazione la pia Società Salesiana nell'anno passato fu in grado non solamente di sostenere e sviluppare le opere sue per lo addietro già incominciate, ma di dare la vita a non poche altre con grande profitto della povera gioventù e della civile società. Fra le altre cose fatte, abbiamo terminato l'Ospizio di S. Giovanni Evangelista in Torino, già oramai pieno di giovani; abbiamo inaugurato al divin culto una parte considerevole della Chiesa del Sacro Cuore di Gesù a Roma, e dato principio all'annesso Ospizio accettandovi dei giovani abbandonati; abbiamo fatto acquisto di un fabbricato con vasto cortile in Faenza allo scopo di rassodare viepiù l'Oratorio festivo e le scuole colà esistenti; in memoria del III centenario della morte di S. Carlo Borromeo abbiamo cominciata una chiesa nel collegio di Borgo S. Martino che ne porta il nome; abbiamo provveduta una grandiosa macchina per fabbricare la carta, la quale mette la nostra cartiera di Mathi al livello di ogni altra d'Italia, e procura alle nostre tipografie carta a modico prezzo, e ci facilita la diffusione della buona stampa in mezzo al popolo, con molto vantaggio della religione e del buon costume; abbiamo preso la direzione di un orfanotrofio a Lille, grandiosa città al Nord della Francia, ed acquistato un edificio in Parigi ad uso di Oratorio festivo, già frequentato da molti giovanetti; abbiamo aperta una nuova Casa di arti e mestieri nella Spagna a Sarrià presso Barcellona. |

Non meno provvida e generosa mostrò la mano di Dio verso le nostre Case americane. Egli non solo le aiutò a mantenersi in vigore, ma le protesse contro alle violenze di forti nemici, che ne avevano giurato lo sterminio. Passo sotto silenzio lo sviluppo delle Missioni della Patagonia, i ripetuti viaggi apostolici e le scoperte di tribù selvagge sin ora ignorate, le molte centinaia di battesimi amministrati, le migliaia di adulti e di fanciulli istruiti, molti dei quali pur ricoverati ed educati negli Ospizi già fondati negli anni decorsi, e via dicendo.

La stessa celeste protezione sperimentarono le Suore di Maria Ausiliatrice, le quali non solamente conservarono aperte le loro 45 e più Case, ma ne aprirono parecchie altre, tra le quali una a Candia in diocesi d'Ivrea, una seconda a Lingotto alle porte di Torino, una terza a Marsiglia, una quarta a Carmen di Patagonia, oltre l'impianto di nuove scuole, asili d'infanzia, laboratorii ed Oratorii festivi presso a varii loro istituti già prima esistenti.

Ora se in questo mondo nulla vi ha di più importante e sublime che il cooperare con Dio ad estendere il suo regno tra gli uomini, a strappare anime all'inferno ed avviarle al Cielo, noi abbiamo ragione di rallegrarci di aver potuto compiere tutte le mentovate opere ed altre, e siamo in dovere di darne lode a Dio, il quale si degnò di farci in tal guisa suoi Cooperatori e sue

Cooperatoci.

Ma noi non dobbiamo desistere dalle opere nostre; che anzi, a misura che il Signore si compiace di ricavare frutti così preziosi dalla nostra carità e farci strumenti della sua gloria e della salute delle anime, ci conviene crescere di ardore nel bene operare, onde ottenere da Lui nuovi favori, e procacciarci più splendide corone. A quest'uopo io vi prego di continuarmi la vostra benevolenza e il vostro appoggio per due opere principali, che dovremo avere particolarmente di mira nell'anno corrente.

La Lotteria

Or fa un anno io vi diceva che ad ottenere i mezzi necessari per proseguire e compiere i lavori, che avevamo in corso a Roma, avrei fatto ricorso ad una lotteria, e fin d'allora mi raccomandava a voi per due atti di carità. L'uno si era che cercaste e m'inviate dei doni, e questo voi avete fatto con lodevole premura, e perciò potemmo ottenere l'autorizzazione e dar principio alla lotteria divisata; l'altro era di aiutarmi poscia a distribuire i biglietti della lotteria medesima, ritirarne e spedirne il prezzo. Questo secondo atto di carità voi lo state ora praticando. A molti e molte di voi furono già spedite varie decine di biglietti, e mi consola davvero il vedere come in generale i Cooperatori e le Cooperatoci si diedero e si danno amorevole sollecitudine o di tenere per sé i biglietti loro inviati, o di smaltirli presso i loro conoscenti, invitando così altre persone a compire con essi un'opera di così squisita benefienza.

Ad onor del vero e a comune edificazione debbo aggiungere che i Cooperatori e le Cooperatoci praticano questo atto di carità con disinteresse, vale a dire non già per la speranza di essere a suo tempo favoriti dalla sorte e cogliere un premio della lotteria, ma bensì pel piacere di cooperare coi Salesiani a fare del bene su questa terra, e in vista del premio preziosissimo a loro assicurato da Dio colle sue benedizioni in questa vita e colla sua gloria in Cielo. Moltissimi infatti, non paghi di ritenere e smerciare i primi biglietti ricevuti, ne dimandarono ancora; non pochi mi fecero tenere il prezzo ed insieme i biglietti medesimi, affinché li distribuissero ad altre persone, riscuotendone nuovamente l'importo. Questo disinteresse e questo slancio di tante persone nel porgermi la mano ad operare il bene mi è di grande conforto, e mi fa scorgere l'intervento di Dio; imperocché stante la critica annata questo sentimento e questa sincerissima prova di carità non può spiegarsi, senza ricorrere col pensiero a quel Dio, che è padrone dei cuori, li tocca, li muove e li dirige come gli pare e piace, rendendo loro facili le opere stesse, che naturalmente tornerebbero ardue e difficilissime.

Ma la distribuzione dei biglietti quantunque molto bene avviata non è tuttavia ancora finita. Io vi prego pertanto, o Benemeriti Cooperatori e Benemerite Cooperatoci, che non vogliate venirmi meno nell'opera incominciata, ma vi degniate di continuarmi il vostro concorso, onde possiamo condurla a termine colla maggiore prestezza possibile. Quelli, che non ebbero ancora dei biglietti, ne riceveranno tra poco; ed avutigli abbiano la pazienza e la carità o di tenerli per sé, oppure di distribuirli tra il popolo inviandomene l'importo; coloro poi, i quali fossero in grado di prenderne od esitarne in maggior quantità, ne facciano dimanda e ne sarà loro fatta una nuova spedizione. Convegno che questo possa a taluno riuscire di qualche aggravio, ma il pensiero che l'aggravio si soffre per amor di Dio, ad onore del Sacro Cuore di Gesù, ed a beneficio di tanti poveri giovanetti, sono sicuro che vi sarà pure di grande conforto e di dolce consolazione.

Il Vicariato Apostolico dalla Patagonia

La seconda opera, che ho da raccomandare, merita altresì la vostra considerazione e la vostra carità. Già tutti conoscete l'atto di alta benevolenza usatoci, non è guari, dal Santo Padre Leone XIII. L'augusto e zelantissimo Pontefice, dopo di avere nell'anno 1883 eretto il primo Vicariato

apostolico nella Patagonia, ed essersi degnato di affidarlo ai Salesiani nella persona del Sac. D. Giovanni Cagliero, aggiunse nell'anno or ora trascorso un nuovo atto di sovrana bontà. Nel pubblico Concistoro del giorno 13 del passato novembre il Vicario di Gesù Cristo aveva la degnazione di preconizzare Vescovo titolare di Magida il prelodato sacerdote Giovanni Cagliero, primo Vicario apostolico della Patagonia, e di concedere che egli ricevesse la consacrazione episcopale in Torino nella chiesa di Maria Ausiliatrice, ciò che avvenne il 7 dello scorso dicembre. Il nuovo Vescovo partirà tra poco dall'Europa e andrà a prendere cura delle anime, che gli furono affidate dal Rappresentante di Dio. Insieme con lui faranno pur vela per l'America parecchi sacerdoti e catechisti ed alcune Suore di Maria Ausiliatrice, destinate alla istruzione religiosa e alla civile coltura delle fanciulle dei poveri selvaggi. La comitiva sarà composta di circa 25 persone.

Da questo breve cenno voi avrete già compreso quello che ci rimane a fare, o miei buoni Cooperatori e pie Cooperatrici. Lascio a parte le spese di corredo e di viaggio occorrenti al nuovo drappello di operai evangelici, e vi prego a considerare anche solo che Mons. Cagliero in Patagonia non troverà nulla di quanto abbisogna all'esercizio del pastorale ministero e alla formazione di una cristianità; non chiese né cappelle, non collegi né seminari, e il suo episcopio e la sua cattedrale non saranno che misere capanne, agitate dal vento del deserto e spesso trasportate via e disperse. Egli non troverà che numerose tribù selvagge abbandonate alla inerzia ed allo squallore, perché prive del beneficio della religione, delle scienze, delle arti, dell'agricoltura, del commercio, e di tutto ciò che spetta alla vita civile. Dovrà pertanto fabbricare, se non delle chiese, almeno delle cappelle in vari punti del suo Vicariato e fornirle di sacri arredi; dovrà nei luoghi più popolati e centrali erigere ospizi per ricoverare giovanetti, onde poterli più facilmente ammaestrare ed incivilire, e per mezzo loro gettare solide fondamenta di una popolazione cristiana, e ridurre alla fede i padri coll'aiuto dei figli; dovrà crearsi almeno un seminario, per formarsi dei sacerdoti indigeni, che a suo tempo prendano la direzione delle nuove parrocchie, o tengano dietro alle tribù nomadi, quando in cerca di cibo trasportano le loro tende da un capo all'altro di quella terra; dovrà insomma ordinare il suo Vicariato in modo, che si celebrino con decoro i santi misteri, si cantino con devozione le lodi di Dio, si salvino le anime.

Per effettuare le opere accennate e conseguire il fine bramato richiedonsi, come ognuno vede, molti mezzi materiali, e Mons. Cagliero ed i Salesiani non possiedono che la buona volontà e la propria vita. Per la qual cosa perdonatemi, se io vi dico che per tutto il resto noi confidiamo nella vostra carità, e facciamo appello al vostro buon cuore. E voi se lungo l'anno sarete in grado di disporre di qualche limosina, o se potrete indurre qualche buona persona a dare una qualsiasi offerta in vantaggio delle nostre Missioni della Patagonia, non vi rincresca di farlo, affinché coll'opera di tutti possiamo riuscire a condurre presto un buon numero di selvaggi alla fede ed alla civiltà, presentare alla Chiesa nuovi figli, offrire a Dio veraci adoratori, e fare sì che dove finora sorgeva la cattedra di Satana s'innalzi il trono di Gesù Cristo e risuoni applaudito il suo santissimo Nome.

Ricompense promesse alla carità

Prima di mettere fine a questa mia lettera io non debbo tralasciare di porvi sott'occhio alcune ricompense da Dio promesse alla carità. Per non dilungarmi di troppo mi limito a ricordarvi alcune sentenze uscite dalla bocca di Nostro Signore Gesù Cristo e registrate nel santo Vangelo. - Date, Egli dice, e sarà dato a voi: Date et dabitur vobis. - Misura giusta, e pigiata, e scossa, e colma sarà versata in seno a voi: Mensuram bonam, et confertam, et coagitatam, et superfluentem dabunt in sinum vestrum. - In altro luogo Egli dice: Beati i misericordiosi, perché questi troveranno misericordia: Beati i misericordes,

quoniam ipsi misericordiam consequentur. È dunque parola di Dio che coloro, i quali fanno la carità agli altri, e mostrano viscere di compassione nel sollevare, aiutare e consolare gli afflitti e miserabili, troveranno essi pure carità e misericordia. E promessa di Dio e non falla. Non possiamo sapere come, dove, in quale materia Iddio manterrà questa sua promessa; ma è di fede che Egli la manterrà. Talora Iddio la mantiene col risparmiare un fallimento alle persone caritatevoli, o coll'allontanare un disastro dalle loro campagne o dal loro bestiame; altre volte Egli la mantiene coll'impedire o col troncare una lite dispendiosa; tal'altra la mantiene col conservare o ridurre nel sentiero della virtù una persona cara; non di rado la mantiene col dare la grazia di vincere una forte passione e superare una grave tentazione; spesso la mantiene colla sanità o col liberare da una penosa malattia, e in mille altre guise. E se l'anno scorso il cholera-morbus, che infierì orribilmente in varie parti, risparmiò nondimeno tante case dei Cooperatori e delle Cooperatrici, io credo di poter asserire essere ciò avvenuto in premio eziandio della loro carità.

Prendiamo dunque le nostre misure, o miei buoni Cooperatori e virtuose Cooperatrici; e siccome ad ogni istante e per casi imprevisi possiamo avere urgente bisogno della carità e della misericordia di Dio, così colle opere nostre di carità e di misericordia verso il prossimo rendiamoci debitore e mettiamo questo ricco ed onnipotente Signore nella dolce necessità di serbare la sua promessa con noi, pel corpo e per l'anima, in vita ed in morte, nel tempo e nella eternità. Oh! no di certo Iddio non si lascia mai vincere in amore e in generosità; e se noi daremo per Lui come uno, Egli darà a noi come cento. Darà a noi come cento anche in questo mondo, e infine ci darà la grande ricompensa che tutte le comprende, cioè la stessa sua gloria nella vita eterna: Centuplum accipietis et vi tam aeternam possidebitis.

Preghiere pei defunti

Io conchiudo col darvi il tristo annunzio che, stante il considerevole numero di Cooperatori e di Cooperatrici, nell'anno 1884 la morte ce ne rapì più di settecento! Quantunque siasi già fatte preghiere in suffragio delle anime loro, ciò nondimeno nuovamente io le raccomando alla vostra pietà. Intanto non ci passi mai dalla mente che tardi o tosto ancor noi saremo colti dalla morte; anzi parecchie centinaia di coloro stessi, che leggeranno questa lettera, di qui ad un anno non vi saranno più, e forse non vi sarà più colui medesimo, che ora la scrive. Stiamo adunque preparati, affinché in qualunque mese, giorno ed ora Iddio ci chiami a sé, noi possiamo rispondergli con tranquillità di coscienza e con piena fiducia: Ecce venio; eccomi pronto, o Signore.

Dal canto mio pregherò ogni giorno e farò pregare i nostri giovanetti che Dio benedica voi e le vostre famiglie, e a tutti conceda la grazia delle grazie, che è la perseveranza finale, onde un giorno tutti insieme raccolti in Cielo possiamo godere e lodare Iddio per tutta la eternità.

Colla più profonda gratitudine e con pienezza di stima mi professo Di Voi benemeriti Cooperatori e benemerite Cooperatrici

Obbl. mo servitore

Sac. Giovanni Bosco